

# IL PROLETARIO

THE PROLETARIAN — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Sabato, 13 Agosto, 1921

Anno XXV, No. 32 — 5 soldi la copia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE —  
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.  
TELEFONO: HAYMARKET 8146

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

## Labor Day: tutti per "IL PROLETARIO"

Il giorno del *Labor Day* sta approssimando velocemente. In questa festa annuale che la borghesia americana ha concesso al Lavoro, per addomesticarlo ai suoi voleri, anche i gruppi dell'I. W. W. non fanno passare l'occasione per portare il loro contributo di forza e di fede tra le masse: per scuotere la loro inerzia e far sussultare i loro cuori con la parola e con la chiamata alta e squillante della solidarietà operaia.

Per l'I. W. W. il *Labor Day* non è una festa del lavoro. Essa non accetta così alla leggiera certe grazie interessate del capitalismo — concesse per gettare polvere negli occhi agli ignari, ai vili, agli incoscienti, al gran pecorone che accetta passivamente, senza protesta, la morale e la legge della borghesia.

Per l'I. W. W. la festa del lavoro ricorre nel Primo di Maggio rosso. Nel giorno di giubilo solenne della gente che lotta e produce. Nel giorno in cui i proletari ribelli del mondo intero, gioiscono nella coscienza della festa e dell'essere loro, della loro ora di entusiasmo e di fede, conquistata con sacrifici e con sangue nelle lotte sostenute, nel passato contro il dominio della classe borghese.

Ma se l'I. W. W. nella ricorrenza annuale del *Labor Day* si unisce alla gente ortodossa nella osservanza della festa, ciò non lo fa perché ne interpreta come la borghesia, il suo spirito e il suo significato, ma lo fa invece, lo abbiamo detto già sopra, per gettare un grido di protesta contro la borghesia per i suoi misfatti politici, economici, sociali; per gettare una meritata rampogna alle enormi masse degli schiavi del lavoro, — sempre pronte e contenti di farsi sfruttare, bastonare, vilipendere dai parassiti delle classi dominanti; per additare la via della redenzione e della salvezza a chi la vuole intendere.

Quest'anno la ricorrenza del *Labor Day* deve trovare le falangi sindacaliste al loro posto di battaglia e di fede. Il loro compito

per quel giorno, è quello di gettare colpi tremendi al deficit cronico del giornale, ed assicurare ad esso vita florida e prospera con la raccolta di nuovi e sicuri abbonamenti.

Il movimento nostro, che in fondo, è l'espressione di date necessità storiche della classe lavoratrice, deve spazzare via come polvere, prima del calar del sole di quella festa, ogni soldo di debito che il giornale ha verso l'I. W. W. Perciò i gruppi e sezioni industriali italiane dell'I. W. W. di ogni parte dell'Unione Americana, nel giorno del *Labor Day* devono fare del tutto nel raccogliere danaro, per creare saldi basi finanziarie al giornale, in modo che nel futuro esso non abbia a ricadere nelle misere condizioni del passato.

Questo non è un appello che va dato semplicemente alle sezioni italiane dell'I. W. W. Esso va rivolto, indistintamente a tutti i compagni lavoratori degli Stati Uniti, che de "Il Proletario" se ne hanno fatto un'arma ed una bandiera da brandire e sventolare in faccia alla truculenta borghesia capitalistica americana. Per il *Labor Day* dunque, non ci dovrebbe essere lettore del nostro giornale che non vada in giro, fra gli amici e compagni, a raccogliere il frutto della solidarietà operaia per il propugnacolo coraggioso del sindacalismo rivoluzionario.

Volere e potere, diceva il grande Vittorio Alfieri. Con la forza di volere e di potere, si sono vinte le più grandi battaglie che han fatto la storia: battaglie scientifiche, letterarie, artistiche, militari e religiose, ed il progresso e la civiltà han progredito a passi giganteschi.

Se i sindacalisti, i membri italiani dell'I. W. W. ed i compagni simpatizzanti al largo, vogliono, essi, mercede un grande e comune sforzo, possono nel giorno del *Labor Day* far piazza pulita del deficit del giornale, e ridarlo a nuova vita per le battaglie e per le lotte del lavoro.

M. DE CIAMPIS

## Indirizzo sindacale e politico

Il fluttuare delle varie scuole politiche nel seno del Sindacato si può assomigliare alle correnti marine che agitano nella superficie lasciando tranquille le parti più profonde. La loro infelice incapacità ad intaccare ed a ledere la vitalità unitaria dell'organismo sindacale è una eloquente riprova che il Sindacato, come un organo di una nuova economia in formazione, sorge dai fattori delle forze di produzione, i quali sono più vasti e più tenaci delle ispirazioni ideologiche, delle vedute sociali e dei programmi politici che informano scuole, partiti e tendenze. Il Sindacato è il dato morfologico della Economia del lavoro: esso è l'oggettiva necessità dell'organizzazione proletaria come aggregato omogeneo di soli lavoratori. I partiti — accolte assai meno resistenti del Sindacato — si basano sulla soggettiva ideazione dei problemi sociali fatta da uomini di differenti ceti sociali. La tessera d'una idea è assai labile vincolo in confronto del cemento degli interessi di classe, che sospende i produttori all'aggregato naturale del Sindacato.

Non v'è ragione alcuna di deprecare o scongiurare l'opera di proselitismo e di chiarificazione che le varie correnti — specie la giovane falange comunista che sente tanto viva la pugna ammirazione per l'epoca proletaria russa — vengono sviluppando nel seno delle sezioni sindacali. Ciò che si deve evitare è questo: che nessun scuola pretenda di vincolare a sé il Sindacato, come organo strumentale dei propri fini, ma che tutti agevolino l'ente sindacale, organo di classe per eccellenza, a pigliare via una più raffinata coscienza di essere l'erede dell'Economia capitalistica, che esso intende di sostituire col piano socializzatore dopo averne acquisiti i superbi progressi tecnici.

È da questo angolo sociale strettamente classista, di puro sindacalismo operaio, che noi verremo centuplicando i più fondamentali atteggiamenti che il Sindacato deve assumere di fronte ai vari problemi che il presente stato della vita internazionale e nazionale viene ingiungendo alla nostra attenzione e alla nostra attività.

### RIFORMISMO O RIVOLUZIONARISMO?

Il Sindacato supera in atto le acerbhe discussioni che queste due schiere fa avventare l'una contro l'altra, spesso con furia canina. Ripudia per esistenza pratica quel "cretinismo legalitario" verso il quale, per temperamento, propende il riformismo, ma pigliando consiglio alla dura scuola dell'esperienza quotidiana, riflesso della realtà fluida e accidentata, acquista quel senso di gra-

dualità e di concretezza che inopportuno il rivoluzionamento di maniera si arbitra di sconfiggere. Così il senso delle immediate conquiste attraverso la lotta di classe dei salariati contro il padronato e lo Stato capitalista, giova col migliore sistema salariale, orariale e igienico, a fare del salariato un uomo organicamente forte, e adatto a comprendere la missione sociale della propria classe nella evoluzione del mondo. Legato come all'indole antagonista del rapporto che stringe il lavoratore all'impresa, sia essa privata o statale, il Sindacato conseguendo frutti da miglioramenti reali nel terreno della produzione che il riformismo politico s'illudeva di potere raggiungere per virtù di leggi nel terreno parlamentare, fa di essi il segno e lo sprone delle capacità rivoluzionarie del proletariato lottante. Esso strugge così alla principale accusa che il rivoluzionamento faceva a tali immediate conquiste, come un mezzo di conciliazione con una società capitalistica che via via si adatta e si riforma pur di sfuggire alla sua condanna di morte. Il Sindacato, nel modo con cui le consegue, è in grado di innalzare la sua attività anticapitalistica e antistatale, non potrebbe mai fare di esse il piatto di lenti barattato contro la propria primogenitura.

In una parola: rivoluzionamento e riformismo come: stato d'animo e come ideologie contrarie vivono ostinati nel proprio preconcetto: il Sindacato, che attinge solo dai fatti la propria orientazione si avvede di avere in sé una logica sindacale che sa dettare volta a volta le risorse, audaci o calcolate, occorrenti a vincere le situazioni più difficili. Questa logica sindacale, espressa dalle cose e non dalle soggettive preferenze di teorizzatori, arriva a conclusioni abbastanza ampie per evitare di dogmatizzare sdegnosamente o di rivettare lo spirito di cappella. Il Sindacato ha una sua logica che è terribilmente contraria allo spirito dominante. Il Sindacato sia se stesso, e non un'appendice di questo o quel partito che presume aggogarsi con la conquista esclusiva delle cariche.

### II.

#### SINDACATO E PARTITI

Questa conclusione resta maggiormente convalidata nell'esame dei rapporti che il Sindacato deve avere coi partiti. Essendo esso organo di classe, contiene le capacità immediate della trasformazione storica del regime di produzione. L'azione di partito è più ristretta: definita dal suo modo di origine, come organo integrativo del

sistema della democrazia politica, evoca nell'uomo le prerogative del cittadino e non quelle del produttore. I partiti socialisti — non sfuggono a questa comune natura dei partiti, la quale conosce al rovesciamento dei dettami del materialismo economico — ponendo in primo rango la politica, e ad essa, coi suoi organi statali e governativi chiede ciò che il Sindacato chiede invece alla sua diretta azione di classe. Essi coinvolgono gli interessi del proletariato nella organizzazione artificiale della volontà generale, e la lotta di classe, contiene le capacità immediate della trasformazione per diventare una frase demagogica. In Germania ieri, come oggi in Italia, il partito socialista facendo della democrazia sociale suo *malgrado* si viene convertendo in una macchina che trasforma i dirigenti operai in borghesi *ratelli*, che dalle *indennità* parlamentari e *censigliari* vengono ricacciati nella classe di coloro che vivono con la peggiore forma dello sfruttamento: l'imposta.

I *bolcevichi* russi — a nostro parere — assegnano compiti affatto sproporzionati ai partiti; elevandoli ad organi direttivi della missione rivoluzionaria del proletariato. Questo compito, che è essenzialmente legato alla vita dei produttori nei campi e nelle officine e che tocca le radici profonde del rapporto capitalistico che caratterizza il cosiddetto "contratto" di lavoro, non può appartenere alla politica, al possesso dei poteri statali, alla legislazione governativa, ma ai *modi di fabbrica* che i salariati vengono introducendo nella produzione e nella civilizzazione della ricchezza. È l'Economia che deve aspirare le nuove istituzioni di diritto egualitario: e l'etica dei costumi, che da essa rampolla, che deve e può guidare quell'indispensabile grado di elevazione morale che potrà garantire il persistere della nuova civiltà dei produttori.

I partiti, ossessionati dal bisogno di rapidi successi elettorali, per allargare la propria clientela, adattano i programmi agli umori e ai pregiudizi delle classi medie, dei piccoli borghesi e dei ceti intellettuali, infiacchendo in maniera preoccupante tutti i dati proletari del movimento, rendendo tributaria del pensiero borghese la classe operaia, sringendola nel viluppo stesso della compagnia dello Stato capitalista e facendole smarrire la grande strada della propria diretta creazione dei valori sociali. Questo spiega la dimostrata incapacità dei partiti a svolgere realmente prima, durante e dopo la guerra un'azione antagonista al regime borghese, che è regime di guerra armata, e che non si può pensare abbattuto senza pensare ad un mondo sindacale organizzato sui precetti internazionali (suggeriti dalla psicologia pacifica dei proletari di tutto il mondo) che si ponga il grado, esso direttamente, di dirigere e armonizzare i rapporti della società. Così mentre i partiti cavazzano la formula riassuntiva d'un governo socialista sottilito a quello borghese — mera sostituzione di persone e circolazione della classe dominante — solo il Sindacato si è elevato a quella concezione spicciolata diffusa e generale che richiama la "questione sociale", sul suo terreno legittimo produttivo. Esso così nega in blocco le istituzioni statali gerarchiche e tradizionali che il socialismo riformista di partito vorrebbe adoperare assurdamente ai fini contrari a quelli per cui nacque, e che il socialismo rivoluzionario di partito tende a copiare e a ripiastare in un concetto di "Stato proletario", di poteri giudiziari e militari propri, che rappresenta un serio pericolo per la grandiosa opera di emancipazione che gli aggruppamenti sindacali si propongono di attuare con la diretta presa di possesso dei mezzi di produzione e della terra. Questo metodo sindacale toglie alla borghesia il modo di esistenza e quindi la riduce all'impotenza senza scatenamento di terrori rossi e di persecuzioni neo-giacchine che macchierebbero le origini stesse della nuova civiltà comunista. Il proletariato sindacale mira a liberare non a reprimere.

La logica di classe cui si attiene il Sindacato fa esprimere una serie di stati d'animo, di pensieri, d'intenzioni e di sentimenti che formano l'energia nuova che crede e la democrazia politica — ultima Thule delle classi dominanti nel periodo più avanzato del capitalismo.

### III.

#### SINDACALISMO E DEMOCRAZIA.

Il Sindacato dei ferrovieri che abbraccia i lavoratori di un servizio proclamato pubblico, assai più di quelli congeneri, ha dovuto toccare con mano la menzogna delle forme democratiche. L'ossequio a quelle forme avrebbe significato per i ferrovieri un vero asservimento costituzionale al Parlamento, che istituzionalmente borghese, si vuol mascherare come rappresentanza totale di tutto il corpo sociale per soffocare in nome di un preteso interesse generale la loro facoltà di sciopero, la disponibilità del loro lavoro, la loro condizione di uomini liberi operanti in una industria che, benché statizzata, conserva la qualità stessa di tutte le altre industrie. Il socialismo acquista personalità propria, non sul terreno del sindacalismo operaio e contadino: fuori di esso converge e si confonde con la democrazia, e il suo rivoluzionamento internazionale ed anche le sue applicazioni di forza non valgono a salvarlo dalla sterilità dell'azione, dall'impossibilità radicale di intaccare i profondi principi regolatori dell'ordinamento capitalistico. Il socialismo, che non sia riflesso cosciente del Sindacato operaio e contadino in movimento si aggira in un labirinto senza

uscita. Solo il Sindacato, brutale e categorica negazione della sofistica delle democrazie, permette al proletariato di essere il portatore di un reale mutamento delle cose del mondo, nel senso della liberazione generale, perché l'emancipazione del produttore è la libertà di tutto il genere umano. Si tratta di togliere al borghese le sue prerogative di opprimere e di sfruttare, non sequestrandogli, ma permettendogli l'esercizio di tutte le libertà personali che l'organizzazione comunista potrà rendere prive di limite e di coazione. Il Sindacato, facendosi iniziatore del processo rivoluzionario, assicura alla rivoluzione il suo contenuto sociale nuovo. Una rivoluzione iniziata da partiti che si reclamano solo verbalmente al socialismo non potrebbe sfuggire al comune carattere politico delle rivoluzioni già note alla storia e che ebbero per conseguenze necessarie un mero alterarsi di classi dominanti senza possibilità di liberazione per le masse. Solo il Sindacato, creando i modelli d'un socialismo strettamente produttivo, ai quali si verrebbe subordinando la psicologia delle classi medie stanche e vessate dal sisifeo lavoro delle crisi capitaliste e dalla politica sfruttatrice dello Stato capitalista, può essere il por-

tatore della rivoluzione sociale marxisticamente intesa.

Le nostre speranze perciò vanno riposte in una formidabile organizzazione internazionale di Sindacati, che esprima i rapporti della produzione, e che si accingano a riorganizzare la società come una grande officina solida, mirando alle basi le classi politiche oppresse i partiti che ne conseguono, i ceti intellettuali che ne professionalizzano il pensiero, gli improduttivi e i *budgettari* d'ogni risma che non sono meno una perdita vana per la società di quello che lo sono i capitalisti e i proprietari fondiari. La democrazia è incapace a concepire questa netta separazione tra la classe che crea e le classi multicolori che sfruttano le creazioni del lavoro: il sindacalismo operaio e contadino ne è invece la plastica espressione di codesta necessaria separazione, di questa negazione di ogni improduttività che è la gola che permette l'attuazione della nuova etica proletaria proclamata in Russia, ma non ancora trionfata: *Kto ne rabotajet to ne jzet* (chi non lavora non mangi).

Da "Guerra di Classe"

(Continua)

## Cosa pubblica l'Avanti di Chicago

DOVE VANNO A FINIRE I FONDI RACCOLTI IN DIFESA DEI PRIGIONIERI DELL'I. W. W.?

Dalla prigione federale di Leavenworth, il recluso Giovanni BaldaZZi fa pervenire questa lettera che pubblichiamo senza commenti.

Leavenworth, Kan., 29 Luglio, 1921

Egregio Direttore,

Desidero di richiamare l'attenzione dei compagni e del pubblico sul fatto che mi pervengono giornalmente delle lettere di lamentazione contro l'inqualificabile condotta del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. con sede al No. 1001 W. Madison St., Chicago, che sembra non voler mai decidersi a restituire a chi aspetta il denaro della mia cauzione, già da tempo ritirato dalle casse della Corte Federale. Riproduco qui una lettera dei miei amici dell'Italian Bakers Federation, 123 W. 15th St. N. J., a documentazione delle miei apprensioni, invitando quanti hanno a cuore la dignità del movimento operaio ad aprire una doverosa ed esauriente inchiesta in merito. Ecco la lettera:

New York, 14 Luglio 1921

Caro amico BaldaZZi,

"Come Economo della Società Italian Bakers Federazione sento dal compagno R. Bobba che i denari che i nostri soci hanno messo come cauzione non vogliono restituirceli che in ragione del 60 per cento — noi però intendiamo che ci sia rimesso l'ammontare completo della somma versata, perché i soci ne hanno veramente bisogno, così pure la nostra Federazione esige il ritorno dei suoi mille dollari per proseguire nel suo programma di difesa dei panettieri.

N. B. Scrivi in merito al Comitato Centrale per la rimessa al più presto possibile.

L'Economista: C. F. Del Piano

Il Segretario: A. Foglia.

Di fronte all'inespicabile attitudine del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. che invece di curarsi del rimborso delle cauzioni e dell'assistenza ai prigionieri e alle loro famiglie sciupa tempo e denaro nella pubblicazione di libelli infamanti contro chi giace in carcere per la sua lealtà alla causa rivoluzionaria, e trovandosi nell'impossibilità di corrispondere con i compagni sindacalisti di mia fiducia a causa del regolamento carcerario che limita il mio privilegio di corrispondenza a pochissime lettere settimanali, mi rivolgo alla stampa perché a tutela dei diritti dei depositari della mia cauzione sia fatta luce su questo scandaloso affare.

Il mio pensiero si rivolge ansioso ed accorato ai miei compagni panettieri di New York che incuranti delle privazioni imposte alle loro famiglie, vollero prestare i loro risparmi al Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. per liberarmi da questo penitenziario sotto cauzione, cioè che mi permise di godere alcuni mesi di libertà. Il denaro di quei generosi è sacro, e tutti gli istinti miei d'uomo onesto e leale, educato alle concezioni della solidarietà, della generosità e della giustizia si ribellano contro il tentativo di manipolazioni illecitissime che equivarrebbero a privare del loro pane i bambini di tanti miei amici carissimi.

È sgraziatamente vero che nel corso di questi ultimi anni delle persone indegne sono riuscite ad insediarsi alla direzione de "Il Proletario" e di vari uffici direttivi dell'I. W. W. mettendo in serio pericolo il prestigio del giornale e l'esistenza stessa dell'organizzazione. Risulta infatti dai verbali dell'ultima Convenzione dell'I. W. W. di Chicago che una somma di \$20,000 originariamente collettata, per vittime politiche è stata stornata a scopi illeciti, e che per coprire questo ed altri dissesti finanziari i delegati presero la scandalosa decisione di eliminare i sussidi della famiglia dei prigionieri e di danneggiare i depositari delle cauzioni, assegnando a questi una proporzionale del 60 per cento sulle somme versate con la aleatoria promessa di colmare il restante

debito ad epoca posteriore. Ciò che è peggio — in proporzione del 60 per cento promessa dai delegati di quella famigerata Convenzione non è ancora pervenuta in possesso dei depositari della mia cauzione. Un simile esempio di manipolazione arbitraria, scortissima, a tutto danno del prestigio dell'I. W. W., consumate sull' spalle di poveri famiglie di operai, e, credo, senza precedenti nella storia del movimento operaio americano. Dimando che luce sia fatta su questa oscura faccenda, e che "Il Proletario" e il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. vogliono per una volta tanto uscire dal silenzio. Mi permetto di richiamare la C. E. della Federazione Sindacalista Italiana al suo dovere per accertare la responsabilità dei suoi impiegati nel giornale e nel Comitato di Difesa responsabili di questa scortissima situazione. Sempre fedele alle ideali proletarie e sindacaliste, levo alta questa mia protesta, ispirata al nobile scopo di riconfermare nel movimento dei sindacalisti italiani i principi dell'onestà, della lealtà e della giustizia. Saluti cordiali. Vostro per la Causa

GIOVANNI BALDAZZI

N. da "Il Proletario" e del Comitato G. I. di D. dell'I. W. W. —

Non appena venimmo a conoscenza di si tanta genuità ed inconcepibile maluglia malafede; così della gravità della portata di tale pubblicazione ed estremamente quanto dettagliatamente certi che nessun atto, azione od intento ha mai alterato negli uomini ed Enti ignominiosamente incolpati da Giovanni BaldaZZi con completa conoscenza che quanto faceva non corrispondeva alla verità, noi non avemmo che un pensiero.

Traducemmo l'articolo (deliberato falsità) passandone immediatamente una copia al Segretario Tesoriere dell'I. W. W. Geo. Hardy, una copia al Chairman del Comitato Esecutivo Generale dell'I. W. W. Roy Brown e copia al Segretario del Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W. Harry Feinberg richiedendo che ogni cosa fosse minuziosamente investigata nei suoi più remoti particolari.

Il Comitato Generale di Difesa riunivasi d'urgenza la sera stessa e presentò oltre che i suoi componenti, il Segretario Tesoriere Geo. Hardy, tre membri del Comitato Esecutivo Generale ed il Chairman Roy Brown, deliberava di accettare totalmente il suggerimento nostro. Perciò, dopo dettagliata discussione il Comitato Generale invitava tre dei cinque componenti la Commissione Esecutiva Nazionale della Federazione Italiana dell'I. W. W. a voler procedere ad una rigorosa indagine tanto a riguardo de "Il Proletario" quanto del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. e di passare il loro giudizio al Comitato Generale di Difesa e Comitato Esecutivo Generale per i necessari provvedimenti.

Su proposta del Segretario Tesoriere Geo. Hardy la Commissione Esecutiva Nazionale della Federazione Italiana dell'I. W. W. veniva notificata di invitare la Italian Bakers Federation di New York ad inviare essa pure un proprio rappresentante per prender parte ai lavori dell'inchiesta, dato che una lettera di due ufficiali della detta Federazione sembra sia stata la propria senza per il BaldaZZi con cui ingolfarsi nella sequela di false e triviali calunnie infondate.

Per ora non si dirà altro. Venga l'inchiesta e quando tutti i più minuti dettagli saranno stati scrutati ed analizzati dagli Enti responsabili, sotto l'egida sorveglianza di quanti vorranno assistervi, risulterà più che mai sfiorpante l'abiezione, l'altruismo e la fede che ha albergato nei cuori degli uomini infangati codardamente da un uomo che mento pur sapendo di mentire indotto la null'altro se non dalla pazzesca sua mentalità assenza delle più elementari doti indispensabili per ogni sincero rivoluzionario.

NOTIZIARIO RUSSO

IL PROLETARIO
Una Unione Un "Label" Un Nemico
Periodico Settimanale - Organo Ufficiale dell'I. W. W.
Si stampa a cura del Publishing Bureau dell'I. W. W.
Redazione ed Amministrazione:
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.
ABBONAMENTO ANNUO \$2.00; SEMESTRE \$1.00;
5 SOLDI LA COPIA

In merito alle cauzioni

Da parecchie parti e da diversi compagni ci giungono delle insistenti richieste di spiegazioni in riguardo al rimborso delle cauzioni cui il proletariato d'America ha in diverse occasioni versato presso di noi per dare ai suoi perseguitati poche ore di liberta'.

Ne "Il Proletario" No. 23 in data 11 Giugno, n. 8, pubblicammo in seconda pagina, in fondo alla 5a. colonna il seguente avviso:

QUEI COMPAGNI E SIMPATIZZANTI CHE HANNO A SUO TEMPO, CONTRIBUTO CON PRESTITI PER LE CAUZIONI DEI COMPAGNI GIOVANNI BALDIZZI, LUIGI PARENTI E PIETRO NIGRA - RECENTEMENTE RITORNATI A LEAVENWORTH, KANS., SONO VIVAMENTE PREGATI DI VOLERCI ASSICURARE CON ANCORA UNA LIEVE PROROGA.

A TUTT'OGGI, 11 GIUGNO, 1921, SEBENE LE CAUZIONI SIANO GIA' STATE LEGALMENTE RILASCIATE, IL NOSTRO COMITATO NON E' ANCORA IN POSSESSO DELL'AMMONTARE. NON APPENA LO SAREMO, CHE CREDIAMO SIA FRA POCHE GIORNI, ADEMPIEREMO CON SOLLECITUDINE A TUTTE LE NOSTRE OBBLIGAZIONI VERSO I GENEROSI COMPAGNI E SIMPATIZZANTI.

Ebbene oggi, 10. Agosto, 1921, ossia dopo ormai quasi due mesi, anziche' pochi giorni, questo comitato non ha ancora in suo possesso ne' la cauzione del compagno Giovanni Baldizzi ne' quella del compagno Luigi Parenti e ne' quella del compagno Pietro Nigra sebbene la Corte d'Appello abbia annullato la sua condanna. Percio' noi onde mettere i cari compagni, simpatizzanti ed amici che ci furono generosi colla loro apprezata solidarieta' nei momenti tristi e preoccupati, al corrente della situazione responsabile per questo lamentevole stato di cose diamo le qui sotto elencate delucidazioni.

All'appello per rientrare una seconda volta al penitenziario Federale di Leavenworth, Kansas, forse per non piu' uscire, in seguito all'UKASE di Landis, sostenuto in seguito dalla Corte di Appello e rifiuto della Corte Suprema di rivedere la causa, nove dei condannati non risposero presente.

L'organizzazione, e piu' direttamente il Comitato Generale di Difesa sono responsabili delle cauzioni confiscate dal governo per la non presenza di cinque. La somma che il governo della libera America ha voluto per placarsi dal dispiacere di non poter lentamente demolire nelle sue lente brutali spire carcerarie anche quelle cinque vittime e' \$44,000. L'organizzazione ritiene queste somme versate da individuali per le cauzioni quali pegni che nulla varra' a farle dimenticare ne' trasgredire. Eppero' pubblico tempo fa' che avrebbero rimborsato subito il 60 per cento dando una nuova ricevuta per il restante 40 per cento.

Noi del Comitato Italiano avendo da tempo rimborsato qua' e la' dei piccoli imprestiti, diciamo a quanti ci interpellarono, che: ricevendo dal Comitato Generale il 60 per cento, avremmo, a quanti ancora avevano prestiti con noi sulla cauzione Baldizzi, pagato il 100 per cento.

Ricordando dalla corte le cauzioni, l'avvocato Christensen si impossesso' di \$10,000 in contanti che dice a lui spettanti per servizio legale reso nel 1918 e \$5,000 di Liberty Bonds che dice sono a lui spettanti per coprire la parte di cauzione che egli aveva firmato per la liberazione del compagno Wm. D. Haywood. Ecco che naturalmente, appropriandosi costui l'intero ammontare che dice e' a lui dovuto, il Comitato Generale si e' trovato nell'impossibilita' di rimborsare a noi il 60 per cento della cauzione Baldizzi, che sono appunto i \$10,000 in contanti tutt'ora trattenuti dall'Avvocato Christensen.

Il Comitato Generale ha ora, mediante pressione nostra, invitato formalmente l'avvocato a rilasciare i denari della cauzione Baldizzi essendo noi stati questa somma di proprieta' del Comitato Generale di Difesa, ne' dell'organizzazione, ma bensì raccolta fra e da compagni italiani eppoi, quando completata, data all'allora Segretario del Comitato Generale di Difesa, Wm. D. Haywood onde la depositasse per la liberazione di Baldizzi. Somma ammontare che l'avvocato, legalmente e secondo le piu' elementari norme del buon senso non ha diritto di ritenere ne' ritardarne il suo sollecito rimborso ai suoi giusti proprietari.

Per la cauzione di Luigi Parenti, la situazione e' come segue:

In occasione dell'andata in Italia del compagno Duilio Mari, allora tesoriere del Comitato di Difesa Italiano, questi fece un assegnamento legale per permettere ad un altro compagno di ritirare la cauzione qual'o-

ra ne fosse giunto il momento. Quando l'avvocato ed il compagno delegato dal Mari si presentarono a riscuotere la cauzione si videro rifiutata la procura dal U. S. District Attorney. Un'altra, secondo le regole e metodi voluti dall'ufficio del U. S. District Attorney e' stata fatta ed inviata in Italia al compagno Duilio Mari per la sua firma e vidimazione dal Console degli Stati Uniti, fin dal 17 Giugno 1921. Non appena questa ci giungesse passeremo senza indugi a sistemare i depositi di prestiti per la sua cauzione come e' nostro vivv desiderio e dovere.

In merito alla cauzione del compagno Pietro Pieri ne abbiamo parlato chiaramente e prominentemente nel numero 30 de "Il Proletario" e percio' non crediamo necessario ritornarci sopra.

I compagni adunque che furono generosi verso di noi nel passato abbiano la bonta' di accordarci ancora un po' di tregua, e l'organizzazione ed il Comitato Generale di Difesa ed in turno NOI rimborsaremo fino all'ultimo centesimo depositato presso di noi per i carcerati.

I tempi sono tristi, e' vero. Noi abbiamo delle gravi e serie responsabilita' da com-

piere, e' vero ma non tentiamo ne' desideriamo esimerci dal nostro dovere.

Vi furono dei giorni in cui si sapeva ove taluni degli assenti si trovavano ma pur ci guardammo bene di ostacolarli. Rinchiudere dei compagni in galera, forse per sempre, non e' cosa che uomini coscienti e rivoluzionari possano compiere. Decidemmo per la via piu' amara si' ma almeno di soddisfazione morale perche' non abbiamo privata l'aria libera e forse i baci di bimbi ed altre persone care a' dei compagni.

Stamo nati libertari e non poliziotti, percio' domandiamo ora che non ci si assedi con troppo rigore in questo breve periodo ancora in cui speriamo di risolvere l'attuale situazione in modo equo ed onesto per tutti.

I. C. G. I. di D. dell'I. W. W.

N. di Red. - Questo scritto, con i compagni e simpatizzanti comprenderanno facilmente dalla lettura, era pronto e destinato per il No. 31 de "Il Proletario". Ed ora sebbene in altra parte del giornale vi sia materia di carattere inerente a questo la redazione ha creato suo dovere di inserirlo tale e quale avrebbe dovuto aver fatto il numero scorso.

Il delitto mostruoso di Dedham, Mass.

E' avvenuto con tutte le formalita' legali della giustizia di Uncle Sam. La polizia che aveva il compito di difendere la Societa' dai pericolosi elementi che minacciano di turbare il tranquillo godimento dei componenti il corpo sociale, ha adocchiato la selvaggina da ammazzare per il lauto pasto di Me nna giustizia. I funzionari togati della legge hanno precluso con voluttu' felina la gola di sopprimere due uomini fra le spire della loro legalita'. Tutto l'apparato formidabile di mezzi morali e materiali e' stato adottato dalla magistratura per montare con la piu' raffinata perfezione, il mostruoso ordigno che doveva scoppiare come folgore distruttrice sul capo di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti.

E costoro vennero trascinati nelle aule di Temi ad assistere al legalitario procedimento del loro assassinio civile.

La funzione del pubblico accusatore Katzman, per provare la colpeabilita' di Sacco e Vanzetti nell'assassinio e grassazione di So. Braintree, avrebbe dovuto esplicarsi nel dimostrare con prove di fatto, assolute, ineccepibili, la reita' dei due imputati - ovvero ritracciare l'accusa, quando quelle prove evidenti e schiaccianti fossero mancate. Pochi testimoni, invece, l'uno piu' sconclusionato dell'altro, non son riusciti ad affermare in modo sicuro di potere riconoscere in Sacco e Vanzetti le persone che compiono il doppio omicidio e la rapina di molte migliaia di dollari destinati a pagare i lavoratori della fabbrica di South Braintree. Mentre, d'altro canto, una lunga fila di persone, operai, uomini di penna, e financo padroni di manifatture, e attestati di funzionari del Consolato Italiano di Boston, Mass., hanno accertato, in modo non dubbio, l'assoluta innocenza degli imputati nel delitto loro ascritto, sia per la loro lontananza dal luogo del delitto, nel momento che questo fu commesso, sia per la loro incapacita' morale a perpetrare, nonche' pensare, un assassinio di tal genere.

I TESTIMONI NON RITENUTI DEGNI DI FEDE PERCHE' ITALIANI.

L'accusa, a schiacciare il valore decisivo di queste ultime testimonianze, ha insinuato il sospetto che la maggioranza dei testi di difesa, di quei testi, cioè, che provavano in modo inconfutabile l'alibi di Sacco e Vanzetti, oltreche' l'inecapacita' di costoro a delinquere - fosse da prendersi in poca o niuna considerazione, trattandosi di italiani... proclivi a spergiurare, pur di nascondere il delitto dei loro connazionali. Alle prove morali e ineccepibili della integrita' del carattere degli accusati ha opposto, come una colpa gravissima, traboccante per la bilancia di Temi, la professione di fede socialista fatta dai due accusati. In tal modo il risultato e' stato quale si poteva attendere da un cosi' barbaro e cannibalesco sistema di giudicare e condannare, invaso nella "liberia" America a riguardo degli italiani, dei Neri e dei Socialisti: la condanna senza pietas' degli imputati, colpevoli se non del delitto loro addebitato - di essere per lo meno italiani, o neri, o socialisti, ecc., ecc.

SI FA COLPA AGLI IMPUTATI DI PROFESSORE DOTTRINE CONTRARIE AGLI ARBITRI CAPITALISTICI.

Connazionali! Lavoratori del braccio e uomini di penna! Uomini tutti che ancora sentite fremere in cuore qualche sentimento di generosita' umana!

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti sono stati condannati per un delitto che non hanno commesso ne' pensato di commettere. Tutti i presenti al processo, operai, impiegati, professionisti o persone di affari sono convinti della completa innocenza dei due sventurati che si vorrebbero far morire sulla sedia elettrica. Unico motivo convincente, che l'accusatore pubblico ha potuto fare sfogorare nella cosu' detta muesta' della giustizia, e' stato l'aver Sacco o Vanzetti dichiarato senza esitare di aver fede nel trionfo della classe lavoratrice che, sola, sapra' fare la vera giustizia - di aver per lunghi anni, oltre al lavoro fatto nelle fabbriche o all'apporto ad impinguare le casse padronali per ricavarne tanto da sfamare se' e lo proprio famiglia, predicato alle masse operaie le loro incontestabili ragioni di esistenza, i loro sacrosanti diritti da difendere, le piu' umane e nobili aspirazioni del progresso e nella civiltas' del mondo per mezzo del Lavoro, redento dalla tirannia del parassitismo di classe. Colpa ancora e' stata fatta a Sacco, o a Vanzetti l'aver coraggiosamente essi affermato di essere stati ed essere tuttora, e di rimanere tali per l'avvenire, con-

trari alla guerra fratricida, che spinge fratelli ad uccidere fratelli, senza alcuna ragione al mondo, con l'illusione di essere degli estranei e dei nemici gli uni e gli altri, sol perche' parlano linguaggio diverso ed hanno costumi o tradizioni differenti; - contrari alla guerra che apporta rovina materiali e morali - miseria, carestia, fame o malattie, poverta', analfabetismo, degenerazione dei piu' nobili istinti umani e distrugge le piu' giovani, le piu' belle, le piu' care speranze del popolo - sterminando la gioventu' con gli infami ordigni di morte e rendendola infelice e dolorosa per tutta un'esistenza!

E se Sacco e Vanzetti hanno ragione o torto, ad abolire la guerra e la politica fratricida dei governi imperialisti, ditelo voi, uomini di tutte le classi produttive e salariate della Societa', ditelo voi tutti che conoscete - per prova - le delizie regalateci dall'ultima grande guerra, che si pretende combattuta per la salvezza della "democrazia" - e che ha salvato e moltiplicato i milioni di chi, lo possedeva e ha dato l'agio di farli in poco tempo a tanti industriali e trafficanti di carne umana con vernice di patriottismo - mentre i lavoratori soffrono oggi quanto forse non hanno sofferto per il passato nei periodi piu' acuti e critici della storia dei popoli.

Ma la giustizia di lor signori non da' importanza a queste cose o se ha mandato Debs, il cavaliere della classe lavoratrice d'America, a terminare, forse, i suoi ultimi giorni di gloriosa esistenza nelle tetre carceri di Atlanta; se ha sepolto vivo Mooney e migliaia di vittime dell'odio di classe con l'unico scopo di sbarazzarsi dei piu' intelligenti elementi dissolutivi dell'illogico e ingiusto sistema sociale di oggi; se ha lasciato arrestare, incatramare, incinare, ed erarare vivi, perfino, tanti e tanti coraggiosi difensori delle classi operaie - ha con uguale voluttu' lanciato la corda al collo di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, tanti e tanti coraggiosi difensori delle classi operaie - ha con uguale voluttu' lanciato la corda al collo di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti per trascinarli sull'infame congegno della sedia elettrica, che da se' sola basta a disonorare la pretesa e decantata civiltas' del secolo XX.

DI CHI LA COLPA DEL VERDETTO CONTRO SACCO E VANZETTI?

Si dice che la difesa non abbia spiegato tutti i suoi mezzi per salvare dall'assassino legale i due disgraziati: che piu' avrebbe dovuto farsi per sostenere e far trionfare l'innocenza di Sacco e Vanzetti. Questo addobbato pare anche a noi ragionevole, ma non da' addossarsi tutto sulle spalle della gente incaricata di sostenere la lotta orale del dibattimento giudiziario. Perche' del caso e' grave poco o non abbastanza ci siamo incaricati quasi tutti noi salariati e non salariati, uomini di braccio e uomini di penna, poveri e fortunati possessori di piccole e grosse fortune. Difatti la stampa nostra, prima di tutto, che alza tanto la voce quando si tratta di qualche farsa coloniale, d'interesse di nessuno, e a scapito spesso della dignita' di tutti, ha col proprio colpevole silenzio lasciato correre le cose per la loro china, non si o' ravveduta se non tardi, dopo che il pentimento atto della catastrofe era avvenuto.

E le nostre organizzazioni, che sfoggiano patriottismo ed italianita' al cento per cento, in occasione di terremoti, guerre, pestilenze, ecc., ecc., hanno affatto ignorato che anche il patriottismo obbligava tutti gli italiani ad intervenire nel processo Sacco e Vanzetti, italiani, operai e gente dabbene, di cui si preparava l'assassinio legale.

E molti di noi singoli ancora, che avrebbero potuto spiegare opera eroica nel diffondere la notizia del processo-trappola, nel dare l'allarme sul pericolo imminente, nell'interessare privati ed enti pubblici allo svolgimento del dibattimento giudiziario, son rimasti neghittosi e indolenti, faticosamente fiduciosi sull'opera degli altri - o peggio ancora incuranti della sorte dei due disgraziati.

SON CONDANNATI PERCHE' ITALIANI E SOCIALISTI.

Di tanta debolezza da tutti addimostrata ha approfittato volpinamente l'accusatore Katzman, per vedere svolgere il processo delle sue vittime a proprio talento e per poter impunemente soffiare all'orecchio dei nipi membri della giuria di Dedham, che si poteva, anzi s' doveva "avere il coraggio" di condannare nel caso di due imputati, stranieri, e sovversivi per giunta - adottando in quel processo l'uforisma della giustizia borbonica che condannava inesorabilmente qualsiv-

POPOLAZIONE DELLA REPUBBLICA DEI SOVIETI.

Nei 3 anni 1918-1921 la Russia Sovietista, per quanto concerne la popolazione fu soggetta a grandi variazioni. L'anno piu' sfavorevole fu il 1918 quando la Russia Sovietista controllava solo la Russia Centrale con 60 milioni di popolazione. Dal 1918 un continuo aumento di popolazione ha continuato e nell'anno 1921 raggiunse i 140 milioni.

Le seguenti sono le cifre a specificate date diverse: Primavera 1918, 98 milioni; Autunno 1918, 61 milioni; Autunno 1919, 81 milioni; Primavera 1920, 127 milioni; Primavera 1921, 140 milioni.

La formazione dei nuovi stati necessito' quasi 700,000 (veists) quadrate dell'antico territorio della Russia e una popolazione di 30 milioni.

I nuovi stati hanno la seguente area e popolazione:

Table with 3 columns: Stato, Area in (versts), Popolazione. Rows include Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, and a total for the Republics.

A questo aggiungasi la Deszarabia 40,000 3,000,000

Table with 3 columns: Territorio delle Repubbliche Sovietiste, R. S. F. S. R., Ukraina S. S. R., Rep. del Turchestan, etc., with corresponding population figures.

Rep. dell'Estremo Est 2,600,000 2,000,000 E' dunque visibile che le Repubbliche Sovietiste dispongono del 95 per cento del territorio dell'antica Russia e dell'80 per cento dell'antica popolazione.

INVENZIONI IN RUSSIA

Riga - Nei tre anni trascorsi dal principio della sua esistenza il Comitato per Invenzioni Tecniche ha esaminato 2410 invenzioni. Di queste, 762 erano nuove invenzioni ed il resto datavano dal vecchio regime.

Di queste invenzioni il 20 per cento provennero da operai di fattorie e di questo gruppo il numero delle persone che si erano istruite da se stesse era 4.5 per cento. 36 per cento degli inventori presentarono le loro invenzioni senza dichiarare le loro occupazioni.

RITORNANTI DALL'AMERICA

Pietrograd - Un gruppo di lavoratori edili rimpatrianti sono giunti qui dall'America. Si unirono in un gruppo di costruttori cooperativo e costruiranno abitazioni di legno su tipo Americano.

ESPORTAZIONE PETROLIFERA

Batum - Il vapore "Aldo" con il consenso del Commissariato del Commercio Estero ha lasciato questa citta' per Costantinopoli con un carico di 12,000 (pood).

EDUCAZIONE NELLA RUSSIA SOVIETTISTA.

Gli "amici" esteri della Russia Sovietista fanno del loro meglio onde insinuare che la Russia, sotto l'ordine dei Sovieti, e' diventata completamente selvaggia. Chi credesse tali agenti servili del capitalismo si formerebbe l'opinione che in Russia non vi esista piu' una scuola.

Diamo percio' le qui elencate cifre le quali sono molto eloquenti: Durante l'anno 1914-1915 eravi le seguenti scuole: 56 Universita' con 76,000 studenti; 1,400 scuole secondarie con 400,000 studenti; 83,000 scuole elementari con 5 milioni di allievi; 1,600 scuole professionali con 170,000 studenti. Nell'anno 1919-1920 eravi 100 Universita' con 120,000 studenti; 4,000 scuole secondarie con 620,000 studenti; 100,000 scuole elementari con 6,500,000 allievi; 2,300 scuole professionali con 200,000 studenti.

(Queste cifre non includono le scuole per analfabeti, scuole dei partiti, ecc., ecc. Queste cifre coprono il macchinario normale per l'educazione dei bambini e studenti piu' anziani seguenti un corso di educazione normale). "Novij Put"

PROVVISTA DI SCARPE

Nel primo semestre del 1921, 700,000 paia di scarpe di manifatturazione Russa e 610,000 paia di manifatturazione estera sono stati messi a disposizione del Consiglio Centrale delle Unioni di Mestiere per distribuzione. Questo e' due volte e mezzo il totale per tutto il 1920.

(Questo va inteso naturalmente per la prima meta' dell'anno economico). "Novij Put"

CONCERTI SUL VOLGA

La sezione musicale del Commissariato dell'Educazione ha deciso di tenere un giro di due mesi dei migliori talenti musicali della "Orchestra della Sinfonia di Mosca". I concerti saranno tenuti in 15 delle citta' costeggianti il Volga principiano a Jaroslavl e terminando a Astrachan. Il noto compositore Suk sara' chiamato a dirigere. "Ivestia"

CURA DEI BIMBI

Per i bimbi degli operai e contadini impiegati nell'industria dello zucchero sono stati costruiti 65 giardini ricreativi, 53 palestre e 13 case infantili in cui 9,500 bimbi di operai e 16,000 bimbi di contadini sono curati. "Novij Mir"

INTERESSE ED AMICIZIA

Il "Journal de Pologne" di Varsavia in un elaborato e serio articolo mette in rilievo il fatto che nonostante la grande amicizia della Francia per l'Ungheria e la Polonia queste due nazioni hanno la peggior rata di cambio di tutta l'Europa e sono in fatti le quasi uniche due nazioni la cui carta moneta non e' segnata nella Borsa di Parigi.

ELIMINAZIONE DI BANDITI

Mosca - In una riunione di Soldati Rossi, tenutasi a Rostov, Budjenny notificava i presenti che il brigantaggio nell'Ucraina era stato disperso. (Puo' dire altrettanto Chicago in particolare ed il mondo capitalistico (civile?) in generale?) "Rosta Wien"

si coechiere napoletano imputato, innocente o reo che gli fosse stato: venimyt quid coechierus!

SALVIANO SACCO E VANZETTI

Ed ora, dopo la inaspettata condanna di Sacco e Vanzetti, vogliamo sperare che tutti quanti siamo, italiani e uomini di cuore, sparsi nelle piccole e grosse colonie d'America, si faccia quanto e' possibile per sottrarre due innocenti all'infame supplizio della sedia elettrica.

Tutti, con la parola e con l'esempio, con la penna e con gli altri mezzi di persuasione, muoviamoci dalla cui sorte dipende ancora la vita e la felicitas' di due famiglie, che lottano col bisogno e con ogni genere di privazioni.

Chi puo' dir qual che puo' - perche' il denaro - nella terra del dollaro - e' purtroppo indispensabile in qualsiasi lotta giudiziaria, specie di questo genere in cui l'odio di razza e di classe, vorrebbe trionfare sul diritto, sull'onesta', sull'innocenza di due accusati.

Chi ha cuore per il nome italiano non dimentichi che Sacco e Vanzetti sono stati ritenuti capaci di uccidere e rubare, perche' Italiani. Che la testimonianza di innocenza, schiacciante addirittura l'infame accusa, sono state svalutate o respinte perche' fatte da Italiani.

Chi ha a cuore il diritto della classe lavoratrice, il diritto delle folle proletarie, il diritto di ognuno

e di tutti alla vita e alla liberta', rammenti che Katzman, il pubblico accusatore, ha ritenuto e fatto ritenere Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, capaci di uccidere e rubare, perche' professanti idee di socialismo - che invece e' una dottrina, per chi la studi e la segna, di fratellanza e di amore per tutti gli sfruttati.

Uniamoci tutti in blocco poderoso di fattiva attivita' e formiamo una sacra falange di lottatori pronti a difendere con tutti i mezzi possibili la innocenza e la vita di due nostri fratelli di sangue, di razza e di idealita'.

Non permettiamo piu' oltre al male di trionfare. Troppi sono i soprusi commessi a nostro danno per pregiudizi di razza e per odio di classe. Facciamo che cessi il sistema di arbitrii predominanti in questo contrade, ove per diritti acquistati dal nostro lavoro o dalla nostra dimora di lunghi anni, ed anche per solenni trattati internazionali, abbiamo mille ragioni per chiedere che giustizia si faccia, scorra di preconcetti di casta e di nazionalita'.

Che ognuno dunque si muova sollecitamente o che dall'un capo all'altro della colonia italiana degli Stati Uniti non si parli di altro, non si pensi ad altro, non si lavori per altro se non per ottenere la liberazione di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti!

A. CARBONE

Lavoratori Italiani! Boicottate la stampa borghese che vi avvelena la mente ed ostacola la vostra liberazione. ABBONATEVI AD "IL PROLETARIO" - giornale che lotta indefessamente per tutti i produttori sfruttati. Cari compagni, Acquistate troverete un money order o check - cash \$2.00 per l'abbonamento annuo ad "IL PROLETARIO". Nome Indirizzo Citta' Stato

Sui problemi del Comunismo in Russia

Un amico (credo un po' lontano) che si firma G. C., scrive nel No. 28 de "Il Proletario" poche parole sui problemi del comunismo in Russia.

Per primo di tutto voglio fare osservare all'amico G. C. che questi sovversivi critici, cronici o nevrotici, come egli li chiama, non hanno (che io) nemmeno mai pensato di criticare il comunismo Russo; eccetto che egli non confonda comunismo con dittatura.

Ancora dal principio della rivoluzione Russia furono appunto questi cronici o nevrotici che si levarono con tutta la forza dell'anima per combattere in favore di essa, sia nella stessa Russia che al di fuori.

E qui il compagno G. C. può appagare la sua curiosità se ne ha la volontà; osservando cioè le lotte da questi sostenute e le persecuzioni che le varie borghesie Americane e Europee gli inflissero. Non intendo per questo tanto vantare degli eroi poiché sarebbe assai sciocco, voglio soltanto ripetere come e con quanta ansia abbiano inneggiato al libero comunismo del popolo Russo; propagandolo tra le masse ignare e difendendo contro chiunque, lo denigrava. E contro i delatori e reazionari lo difenderemo sempre.

Dico questo della rivoluzione e del comunismo che non appena abbattuto che fu il feudo il popolo Russo (sia per insegnamento, sia per di se stesso) cercava di attuare nelle varie provincie della Russia.

E queste, caro G. C., non sono parole vane, oppure astratti metafisici come tu li chiami, ma sono fatti che te li possono attestare tutti i combattenti caduti di quella parte di sovversivismo dal quale, purtroppo, per le molteplici esperienze avute non voglio, dopo abbattuto un sistema, formare nessuna organizzazione e nessun altro potere.

Te lo possono attestare i marinai russi che assieme ad un gruppo di detti sovversivi (stando alle notizie apparse sui giornali) ancora negli albori della grande rivoluzione si recarono sotto le porte della Duma intimando a quei legislatori che in nome del popolo e della rivoluzione Russa fosse rotta la costituzione.

Lenine, purtroppo e' sincero. Sincero fu anche quando (stando sempre cioè alle notizie dei giornali) Batisko Mackno danò al governo dei Sovieti di Mosca le armi per combattere i nemici della rivoluzione che avanzavano nelle provincie del Sud della Russia ed egli in cambio delle armi mandava i soldati rossi a combattere Mackno e i sinceri rivoluzionari.

La stessa sincerità che hanno usato i Savoia con il buon Garibaldi ad Aspromonte. Ecco cioè che noi sovversivi nevrotici sentiamo di combattere e di criticare il nuovo potere formato o che sta per formarsi, e non il comunismo del popolo.

Noi siamo critici perché siamo sinceri. Critichiamo la Dittatura perché l'esperienza e la storia insieme ci insegnano che ancora dagli antichi tempi e ai giorni d'oggi, quasi tutte le leggi ed i governi, furono fatti per proteggere le maggioranze ignare dalle minoranze astute e cattive e che poi questi, questi stessi governi finivano e finiscono tutt'ora per essere la nuova tirannia, la nuova oppressione per il popolo.

E per queste esperienze noi non criticiamo ma viceversamente chiamiamo il popolo e i sovversivi stessi all'attenzione affinché non si cadi nel guaio di aver combattuto per nulla.

Chiamiamo tutti all'attenzione poiché

con nostro dispiacere (ed auguriamo sbagliarci su questo argomento) noi vediamo nella Russia di Lenine il nuovo stato borghese che sta per sorgere. Sì, amici, che forse in buona fede, così la pensate. Ripetete, auguriamo sbagliarci. Ma se il popolo Russo non farà di bel nuovo sentire la sua forza, se non aprirà di bel nuovo gli occhi, noi vedremo, dopo tanto sangue sparso, dopo tante lotte, sorgere nella Russia di Lenine una nuova casta borghese, una nuova oppressione schiacciante, una nuova Francia dopo l'ultima comune caduta. A che pro dunque combattere per poi essere schiavi di bel nuovo?

Perché non combattiamo per la libertà assoluta?

E' vero che il popolo, essendo avvezzato ad essere guidato per le redini trova un po' difficile vivere poi in completa libertà, ma farà presto ad abituarsi essendo queste le leggi di madre natura, dall'altra parte, con la medesima semplicità che in una scuola la ci si insegna la prima vocale dell'alfabeto si può insegnare anche l'ultima.

Noi, benché ci auguriamo di cuore che la Russia divenga la vera Repubblica del popolo siamo e rimaniamo anti-dittatoriali. Anarchici cioè che non vogliamo nessuna forma di potere d'uomo; e come tali, in mezzo al popolo combatteremo per la libertà di tutti, individuale e comune: sempre ed ovunque.

ENRICO FLORIANI

P. S. — Io non intendo con questa mia polemica con G. C. ma solamente vorrei consigliarlo d'essere più logico e più avveduto nelle sue critiche altrimenti assieme alle sue sacre scritture diventa nauseante.

CHICAGO, ILL.

A TUTTI I LAVORATORI

La tragedia di Centralia, Wash., descritta dall'avvocato Elmer Smith nel grande comizio che sarà tenuto in Chicago, Ill., Domenica 21 Agosto, 1921, alle ore 7.30 P. M. nel West Side Auditorium, sul canto di Taylor St. e Racine Ave.

Elmer Smith, il giovane avvocato contro di cui i Baroni del Legname e la Legione Americana cospirarono per perdere quegli indomiti invincibili I. W. W., e' colui che disse ai bossuoli che erano nella piena facoltà dei loro diritti difendendo il loro locale minacciato da razza. Egli, dopo aver con successo portato le note intime di quell'importante capitolo della sanguinosa storia del martirio dell'I. W. W. a conoscenza dei piu' importanti centri operai dell'Ovest si appressa ora a Chicago, diretto verso l'Est.

Che nessuno manchi. Che tutti facciano il sacrificio di un paio d'ore, sacrificio che sarà immensamente ricompensato dall'udire quelle note fino ad ora inedite.

Questo Comizio sarà tenuto sotto gli auspici del Comitato di Difesa del Nord-Ovest ed il ricavato sarà devoluto alle famiglie delle vittime di Centralia, Wash., ora rinchiusi nel penitenziario Statale di Walla Walla.

GRAND PICNIC

Sotto gli auspici della Unione Industriale dei Lavoratori Arti Tessili No. 410

al WHITE EAGLE GROVE DOMENICA, 14 AGOSTO, 1921 Giovedì - Corse - Conferenze Danze - Rinfreschi I canicelli si aprono alle 10 A. M. Splendida ricreazione assicurata. Tichette 35c. Possono ottenersi al 1001 e 951 W. Madison St.

Si giunge al park prendendo qualsiasi carro fino alle 22 strade trasferendo poi l'ovest fino alla fine della linea, prendendo poi Lynn e Berwyn (carro giallo) fino ad Ogden ed Harlem; o ve dirigerete un apposito comitato.

ABBONATEVI AD "IL PROLETARIO"

Propaganda nostra

Da circa due mesi viaggio attraverso i centri industriali e miagradò la disoccupazione, che ha gettato sul lastrico migliaia di lavoratori, posso dire che nei luoghi ove i compagni sono rimasti attivi il risultato morale e materiale e' stato confortante. In molte localita', come a Leechburg, Vandergrift, Dembo, New Salem, Avonmore, Marianna, California, New Kensington, Freeport, ecc. ove credevo di trovare i comizi preparati non feci che dei viaggi invano perdendo una diecina di giorni senza trarre alcun beneficio per il nostro movimento. Qualche abbottato, che poche settimane prima aveva promesso la sua cooperazione nell'organizzare il comizio, la disoccupazione lo ha fatto partire per altrove, perciò, in sua partenza, ha causato la sospensione del comizio perché i rimasti, anche se disoccupati ed in miseria, si curano della propaganda. In certe località, e' difficilissimo che vi sia qualcuno che si prenda il disturbo per spendere un soldo per una cartolina e vergare un rigo onde avvertire se e' possibile o no organizzare un meeting. La disoccupazione forzata s'isola codesti individui e li spinge a sprecare il tempo nel litigio o in altri sollazzi poco utili all'elevamento morale ed intellettuale della massa proletaria.

Ma, come ho detto piu' sopra, vi sono dei centri e dei nuclei operai ancora incoraggiati che, nella miseria e ne' la visione di un futuro ancora piu' fosco e piu' desolato, non gli toglie e non gli spezza il loro nobile e generoso spirito ribelle ed audace, anzi, l'odio contro i responsabili della crisi industriale odierna, cresce continuamente e la loro fede e la determinazione di voler preparare le schiere della prossima battaglia contro i nemici della nostra classe li spinge a lavorare e studiare con piu' lena. Per questo che il nostro animo e' ognor piu' fidente e piu' sicuro della nostra vittoria. Oh, si! il mondo non appartiene agli inetti, ma bensì a coloro che piu' si distinguono sul campo della lotta. Gli altri non sono che un'ammasso di esseri morti, ingombranti il percorso che conduce alla meta radiosa ove sorge il sole per tutti, ove vi e' un asilo, la giustizia e la libertà per tutti. Quindi, se nel mese di luglio il risultato materiale non fu molto, provai però delle soddisfazioni morali perché quei comizi che tenni riuscirono quasi tutti affollati ed entusiasti e le collette che furono fatte mi sorpresero per il loro risultato, perché non credevo di far tanto considerando che i presenti erano quasi tutti disoccupati e da molti mesi. A Gallatin, Fredericktown ed Ellsworth, non fu fatto alcuna colletta per il semplice motivo della prolungata disoccupazione. In varie localita' furono organizzati dei gruppi, con numerosi aderenti, quasi tutti giovani pieni d'entusiasmo e di volontà e con vecchi, che per i loro lunghi anni di militanza hanno la loro fibra d'acciaio e la speranza di poter offrire ancora il loro braccio e la loro esperienza alle reclute dell'esercito nostro. Ed a codesti compagni, a codesti gruppi, io grido: continuate, perseverate, non retrocedete; il nostro giorno non dista molto da noi e nella mischia agguantata, nella lotta sublime, noi, dovremo ritrovare la vita, noi dovremo dimostrarci all'altezza delle nostre idealità. Guai se retrocedessimo di un passo, daremo l'opportunità alla bisca del capitale di rialzare la sua testa che ci colpirebbe l'ancor piu' inesorabilmente. Dunque, la miseria, il dolore, l'angoscia, l'ultimo anello di mille e mille compagni e fanciulli nostri, straziati dalla fame, ci sproni avanti, ci spinga nella vetta piu' arida da ove possiamo menar colpi piu' franchi e piu' diritti. Oggi non e' il momento di sprecare delle ore nel giuoco ed in altri poveri divertimenti, ma bensì l'ora della mobilitazione dei nostri spiriti e della purificazione dei nostri animi attecchite; nessuno indietreggi e tradisca ancora la nostra causa. Educiamo, insegnamo a coloro che sanno meno di noi, facciamo conoscere loro le nostre aspirazioni, i nostri propositi, riscattiamoli dall'aberrazione di cui sono vittime ed ai loro occhi ridoniamo la luce, al loro cervello il mezzo per pensare, al loro cuore i palpiti fervidi e generosi causati dall'ansia febbrile sollecitata da un sogno glorioso che dovrà concretizzarsi, realizzarsi.

Avanti compagni, avanti, voi che ho potuto co-

noscere e stringervi la mano, voi, che coi vostri occhi ho visto brillare l'amore per l'idea e la determinazione di volervi liberare dal servilismo ignominioso e degradante. Voi, minatori, che lottate laggiu' fra le tenebre impenetrabili, voi, che quotidianamente discendete in codesti pozzi profondi e che spesso non potete piu' ritornare a riveder la luce, perché i vostri occhi furono spenti per sempre ed il vostro corpo fu carbonizzato dal griso o schiacciato dalle miserie della miniera crollata. Voi, metallurgici, che il fuoco delle fornaci vi distrugge e che il vapore acqueo delle caldaie cuoce, spesso, le vostre povere carni. Non esitate, non esitate, ma avanti con questa nobile missione, con la memoria verso il martirio del passato e lo sguardo rivolto verso il radioso avvenire, ove il diritto al lavoro ed alla vita sia consacrato all'umanità tutta.

Questo e' il resoconto finanziario del mese di Luglio e chi avra' dei reclami da fare scriva ad "IL PROLETARIO". Ecco il resoconto:

ABBONAMENTI FATTI NEL MESE DI LUGLIO. Fairmont, W. Va. 1 \$2.00 Century, W. Va. 4 6.00 Mohongah, W. Va. 1 2.00 Fredericktown, Pa. 3 4.00 Ellsworth, Pa. 1 2.00 Bentleyville, Pa. 1 1.00 Sutersville, Pa. 4 8.00 Frank, P. O. Pa. 2 4.00 Studa, Pa. 1 1.00 Briceport, Pa. 2 2.00 Broughton, Pa. 2 2.00 Willock, Pa. 1 2.00 Donora, Pa. 2 4.00 Russellton, Pa. 5 10.00 Curtisville, Pa. 1 2.00 Apollo, Pa. 3 6.00 Bridgeville, Pa. 5 10.00

Totale abbonamenti nuovi 36 \$56.00

ABBONAMENTI A "SOLIDARITY"

Sutersville, Pa. 1 2.00 Apollo, Pa. 1 2.00

Totale \$4.00

ABB. RINNOVATI AD "IL PROLETARIO"

Wayt, W. Va. 1 2.00 Dasytown, Pa. 1 2.00 Gallatin, Pa. 3 6.00 Curtisville, Pa. 1 2.00 Apollo, Pa. 2 4.00

ABB. ALL' "INDUSTRIAL PIONEER"

Wyatt, W. Va. 1 2.50 Avella, Pa. 1 2.50

ENTRATE PER COLLETTE

Wyatt, W. Va., cont. personale di A. Teti 2.00 Century, W. Va., fra un gruppo di lavoratori 6.50 M. Kukovina (al C. di D. Americano) 2.00 Clarksburg, W. Va., contribuzione personale 8.90 Fredericktown, Pa., contribuzione personale 4.00 Blythedale, Pa. 15.15 Studa, Pa. 40.50 Willock, Pa. 25.50 Donora, Pa. 26.30 Russellton, Pa. 16.45 Apollo, Pa., fra compagni 19.00 Avella, Pa. 30.70 Bridgeville, Pa. \$13.00

DENARO SPEDITO A BROOKLYN PER LIBRI VENDUTI

Da Fairmont, W. Va., a m. M. O. 40.00 Da Pittsburgh, Pa., a m. M. O. 25.00 Da Leechburg, Pa. 40.00

CALENDARI VENDUTI

Fairmont, D. Di Tosto 1.25 Willock, Pa., Forellini 2.00 Farrell, Pa., per calendari ricevuti dal compagno N. Leali 5.00

USCITE PER AFFITTO SALE

Clarksburg, W. Va. 10.00 Russellton, Pa. 3.00

INCASSO GENERALE DEL MESE DI LUGLIO, FRA COLLETTE, ABBONAMENTI, VENDITA DI LIBRI, ECC. \$39.97

USCITE MESE DI LUGLIO

Century - Fairmont, andata e ritorno 5.80 Fairmont - Carolina 0.60 Clarksburg, W. Va. - Fairmont 0.90 Fairmont - New Salem, Pa. 3.25

Fredericktown - Van Hoorhis - Gallatin 4.00 Gallatin - Ellsworth - andata e ritorno 2.30 Gallatin - Blythedale 1.30 Blythedale - Arden 2.60 Arden - Studa 2.10 Studa - Cuddy 1.50 Cuddy - Millvale 0.60 Millvale - Willock, andata e ritorno 0.70 Millvale - New Kensington 1.20 Russellton - Millvale, andata e ritorno 1.47 Pittsburgh - Leechburg 0.15 Leechburg - Vandergrift 0.34 Vandergrift - Avonmore 1.60 Avonmore - Pittsburgh 0.85 Pittsburgh - Willmerding 1.00 Willmerding - Jeannette e Latrobe 1.56 Latrobe - Pittsburgh - Millvale 1.50 Pittsburgh - Apollo, andata e ritorno 1.51 Pittsburgh - Avella 0.50 Bridgeville - Pittsburgh 1.60 Pittsburgh - Donora, andata e ritorno 2.00 Carri elettrici e bus (mese di Luglio) 2.25 Francollini 140.00 Salario - quattro settimane 140.00

TOTALE SPESE \$187.89 A. PRESI

ITINERARIO DEL GIRO PRESI

Il compagno Presi parlera' nelle seguenti localita' dell'Indiana Co., nelle date qui indicate: Aversa, Pa., Domenica, 14 Agosto. Mc Intyre, Pa., Lunedi, 15 Agosto. Aultman, Pa., Martedi, 16 Agosto. Iselin, Pa., Mercoledì, 17 Agosto.

AI METALLURGICI

Compagni Lavoratori! - L'industria dell'acciaio e' una delle piu' importanti di questo paese. Senza di essa praticamente nulla si potrebbe conseguire. Si vive ora nell'era meccanica, essendo quasi tutte le cose ormai prodotte mediante il processo meccanico. Per costruire queste macchine, ferro ed acciaio di ogni qualita' e forma deve essere usato. Senza le macchine si troveremmo tutt'ora nell'epoca degli utensili a mano. Fino ad ora gli I. W. W. hanno fatto solo deboli tentativi per organizzare le acciaierie.

Il nuovo Comitato Generale d'Organizzazione dell'Unione Industriale No. 440 ha concretato i piani con cui organizzare i lavoratori delle acciaierie e ferriere. L'industria ferriera e siderurgica e' per una di proporzioni così gigantesche che solo noi, i membri dell'U. I. No. 440, si raggiungerrebbe ben poco se lasciati da soli alle prese con il progetto. Le nostre risorse sono limitate e non ancora raggiunti un pieno sviluppo, per conseguenza necessitiamo tutto quanto l'aiuto che ci e' possibile ottenere da ogni singola unita' dell'I. W. W. Una volta in cammino porteremo la lotta a compimento.

Perciò quale capo del C. G. d'O. dell'U. I. No. 440, faccio appello a tutti i membri dell'I. W. W. ed a tutti i lavoratori interessati da questa nostra decisione di venire ad assistere per il suo svolgimento e sviluppo. L'aiuto finanziario sarà naturalmente apprezzato ma quanto desideriamo seriamente e' la cooperazione di buoni delegati che si rechino nelle ferriere ed acciaierie a svolgere la propaganda necessaria per stabilirvi l'organizzazione.

Tutti adunque al nostro posto. Si congiunga ovunque le fila del nostro movimento. Si riempia le lacune, si colmino i vuoti, si crei di sana pianta lo spirito indomabile e di tutto capace: della solidarietà proletaria.

Un'ingiuria fatta ad uno e' un'ingiuria fatta a tutti.

Ognuno che porta seco la tessera dell'I. W. W. si ricordi del suo dovere, della sua missione e risponda a questa chiamata.

Ogni uomo che e' convinto essere necessario far cessare lo sfruttamento di uomo su uomini e abolire la proprietà privata, deve avere il coraggio delle sue convinzioni e quale tale combattere per se e per la sua classe.

Compagni lavoratori, non limitatevi a leggere questo appello per poi assopirvi nuovamente, ma agite immediatamente essendo gli atti piu' duraturi delle parole.

Tutti i delegati e ribelli coscienti, desiderosi d'azione, si rivolgano immediatamente all'ufficio centrale dell'I. W. W.: 1001 W. Madison St. Chicago, Ill.

Vostro per la Solidarieta' Industriale G. DE VINCENZO

L'I. W. W. in Teoria e nella Pratica di JUSTUS EBERT

GLI EFFETTI DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE MODERNA

La rivoluzione industriale moderna che ha sostituito la grande industria alla piccola, e le ramificazioni internazionali all'isolazione nazionale, fu accompagnata da altri cambiamenti sociali nell'intero del paese come all'estero. La popolazione si spostò dalle campagne alle città. Si crearono i vasti latifondi e cresce la mezzadria ed il numero di contadini a salario. La indipendenza industriale si muta in servilità ed il singolo artigiano viene sostituito dagli eserciti operai. Anche nel cerchio del salario, svaniscono le "buone opportunità"; le condizioni sono incerte; la disoccupazione ed i lavori stagionali sono in aumento. Diminuisce il prestigio del lavoratore esperto che viene rimpiazzato dal proletario moderno, adetto a tutti i lavori; uomo nomade, senza famiglia e senza focolare. La ricchezza si concentra in poche mani e le grandi corporazioni succhiano sempre piu' profitti. Milioni di popolo giacciono nella miseria; i prezzi aumentano in confronto con i salari; le crisi industriali si succedono sempre piu' minacciose. Sopravvengono le guerre e la civiltà borghese si disintegra ed un cataclisma sociale si affaccia al mondo intero.

LO SPOSTAMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Nel 1800, il quattro per cento della popolazione degli Stati Uniti viveva in sei città di 8000 o piu' abitanti. Nel 1910, il 46.3 per cento già dimoravano nei borghi di 2,500 o piu' abitanti. (N. del T. Il censimento del 1920 ha portato la percentuale al 51) Nel

1920, su ogni 15 persone negli S. U. una era abitante della città di New York. La campagna non attrae piu'; le industrie delle città assorbono la mano d'opera.

IL CONTADINO INDIPENDENTE SPARISCE.

Il censimento del 1914 dimostra che 12,659,000 persone erano allora occupati nell'agricoltura. Di questo numero, la meta' sono contadini a salario; degli altri, da due a tre milioni tengono terra in affitto.

I grandi latifondi aumentano. Nel 1900, vi erano 47,150 "farms" di 1000 o piu' acri di terreno ciascuna. Nel 1910, il numero divenne 50,135. Soprattutto anche il grande latifondo gestito da corporazioni, come la Taft Co., nel Texas, che possiede 150 miglia quadrati di terreni. In questo latifondo, si trovano impianti per l'impacco dei prodotti, refrigerazione, elettricità, lavori meccanici e "cotton gins". I lavoratori abitano nelle case della compagnia e comprano ai suoi negozi. E' il sistema di fabbrica applicato all'agricoltura.

Le corporazioni latifondiste aumenteranno di numero, come cresceranno di numero i contadini salariati e quelli che affittano la terra. L'aumento del prezzo della terra e dei capitali necessari all'agricoltura moderna esclude il contadino di mezzi modesti, ed in commistione con l'eccessiva espansione delle industrie, addita l'agricoltura come il prossimo campo di conquista capitalistica.

LE OPPORTUNITA' INDUSTRIALI SVANISCONO

Le cifre che seguono dimostreranno come l'indipen-

denza industriale ha ceduto il terreno al nuovo servilismo al dio capitale: la United States Steel Corporation impiega 168,000 operai; la General Electric Co., 75,000; la Ford Co., 60,000. Ewe erano i singoli produttori, abbiamo oggi gli eserciti operai sotto il comando delle corporazioni. La politica di queste e' quella del paternalismo, un po' modificato dalla pressione unionistica, o la paura di essa.

Il censimento del 1914, fissa a 8,263,153 il numero di lavoratori nelle industrie della manifattura. Di questo totale, 61 su 1000 sono proprietari ed ufficiali, e 88 su 1000 sono impiegati; gli altri 851 sono gli operai salariati. Nell'industria ferroviaria, la cifra e' 1,170,296 per il totale di lavoratori. Gli ufficiali delle compagnie sono 5,750; quelli dei lavori 11,153; impiegati d'ufficio, 87,106. In altri termini, ufficiali ed impiegati costituiscono il 10 su mille, oppure l'uno per cento del totale. Queste cifre dimostrano quanta opportunità abbia l'operaio a diventare proprietario oppure anche un'impiegato della industria ove lavora.

LA DISOCCUPAZIONE CRESCIE

Il lavoratore moderno non ha un'occupazione fissa. Nella regione di San Francisco, Cal., nell'anno 1918, 14 stabilimenti con 14,083 operai come forza-lavoro effettiva, hanno impiegato durante l'anno 82,489 lavoratori; 4,000 sono rimasti meno di una settimana; il 53 per cento non arrivò a compiere i tre mesi. Nelle "stock-yards" di Chicago, Ill., il 25 per cento dei salariati in media si trova senza lavoro ogni anno. Questa incertezza dei lavori e' particolarmente caratteristica delle grandi corporazioni, e rende necessario un grande esercito di disoccupati per soddisfare le loro esigenze variabili.

Nel 1914, prima della Grande Guerra, il numero dei disoccupati in America era da tre a cinque milioni. Poi, nel periodo post-bellico, con un sistema industriale di forza produttiva aumentata almeno del 20 per cento, la disoccupazione si affaccia di nuovo e

minaccia di raggiungere proporzioni senza precedenti.

L'ASCESA DEL LAVORATORE "INESPERTO"

Tutti gli impieghi tendono oggi a diventare semplici; e' la macchina e la sotto-divisione del lavoro che crea questa situazione. I tecnici aiutano il movimento verso "l'efficienza" il prof. Hoxie, in un suo volume, descrive come un tecnico di fabbrica abbia offerto d'insegnargli una operazione meccanica in trenta minuti.

Questi lavori semplificati facilitano l'impiego di contadini, donne e fanciulli negli uffici e nelle industrie. Questa facilità dei lavori crea il proletariato migratorio, che va e viene continuamente, da una città e da una industria ad altre.

MALNUTRIMENTO E DEGENERAZIONE FISICA

Esaminiamo altri effetti del capitalismo sulla vita sociale moderna. Il Dottore Thomas Wood constata che il 20 per cento (4 milioni e mezzo) degli allievi nelle scuole americane soffrono di malnutrimento. Il Dottore R. Emerson di Boston afferma che il terzo di tutti gli allievi e' malnutrito. Ecco come il capitalismo si guadagna il titolo di "affamatore".

Un rapporto del Gen. Crowder, dimostra come nella mobilitazione militare 621,606 uomini su 3,208,446 esaminati (il sesto) furono scartati per difetti così seri da renderli inabili al servizio militare. E' il capitalismo che conduce alla degenerazione fisica dell'umanità.

Gli Stati Uniti scarseggiano oggi di qualche milione di abitazioni. Gli affitti aumentano continuamente sino al doppio e piu' del passato. Abbiamo gli scioperi degli inquilini, contro il caro-vivere e contro l'aumento nel trasporto tramviario nelle grandi città. Il capitalismo crea e fomenta un disordine sempre crescente.

(Continua al prossimo numero)

Cronache nostre

CHICAGO, ILL.

L.A. C. W. OF A. - RIVOLUZIONARIA?
Piu' volte, qu' o' la', si e' sentito taluni asserire che quella organizzazione era radicale...

FRED STELLA

NOKOMIS, ILL.

PAROLE CHIARE
Nel pomeriggio del 13 Luglio 1921, alla riunione della locale No. 493 U. M. W. of A. si presento una certa signorina a nome Celia Rotter...

B. STAFFONI

WILLOCK, PA.
Malgrado la crisi industriale che ha gettato sul lastico i minatori di Willock e dintorni, il comizio che tenne il compagno Presi la sera del 21 Luglio...

WILLOCK, PA.

CHICAGO, ILL. (continued)
Se qualcuno ha tentativamente creduto la prima e dubitata della seconda puo benissimo rimettersi in careggiata dall'incertezza e risma, come pure i polturi labor leaders che cosi' abbondantemente hanno il comodo nido in seno a quella...

dei Lavoratori che i bravi musicanti suonarono con entusiasmo e competenza. Al comizio vi assistevano anche molte donne cio' che e' un caso molto raro in altri ambienti.

CENTURY, W. VA.

La sera del 5 Luglio fu, in questo campo minero, il nostro compagno Presi a pochi italiani di qui' erano quasi tutti presenti. Per sopprimerle alle spese di viaggio e per prigionieri furono collettate le contribuzioni che segue: S. Crosta 0.50 - N. Endrizzo 1.00 - G. Masola 1.00 - P. Cocco 1.00 - A. Antico 0.50 - P. Putzulu 1.00 - S. Giori 1.00 - A. Murra 0.50. Totale \$6.50.

WYATT, W. VA.

Ecco i contributtori alla colletta che fu fatta nell'occasione della vcnuta fra noi del compagno Presi: G. Mela 2.00 - A. Teti 2.00 - G. Salvatore 2.00 - L. Allevato 2.00 - G. Abate 2.00 - S. Mazzella 2.00 - F. Abruzzo 2.00 - A. Di Andia 1.00 - A. Talarico 1.00 - Salvatore Guido 1.00 - S. Marra 1.00 - G. Spadafora 1.00 - F. Romano 1.00 - S. Perri 1.00 - Domenico Guido 0.75 - G. Garofalo 1.00 - M. Buono 2.00 - G. Olivo 1.00 - G. Bernardo 1.00 - M. Mastrangelo 2.00 - G. Inquarto 1.00. TOTALE \$29.75.

CAMDEM, N. J.

Caro "Proletario"
Qu' ti accludo una vaglia di quattro nuovi abbonati, e come ebbi a dire in una mia precedente, i lavoratori di Camden promettono di cercar di stancabile lavoro negli avversari che cercano di troncare le profondi radici dell'emancipazione...

MILFORD, MASS.

Caro amministratore de "Il Proletario"
A marzo dispetto dei nostri amici catori, onrabilissimi "cupi-ricordi" di alcuni discuteri onorati, che mi vorrebbero costringere al rimpatrio forzato, per non tenermi piu' come la canaglia di Nesso sulla loro zucca a girandola, io sono tornato a Milford e sono deciso a restare fino a quando mi tornera' comodo, non certo per anteporre un'argine alle zucche-girandole che sono scesi in giu', tanto in giu' che trasciano la lingua sull'ultimo gradino dell'abiezione morale...

Non appena misi piede sul suolo di Milford pensai, con il vecchio, ma sempre giovane compagno Bortone ad "Il Proletario" e subito ci mettemmo in giro e chiedemmo la solidarieta' di questo proletario in suo pro'. Questi come sempre mise la mano sulla cosa... senza "Percio" faccio seguito all'ultimo money order di \$50.00 mandati dal compagno Bortone...

ABBONATI DI CHICAGO
che riceveste biglietti per il Picnic del 7 Agosto, 1921, favorite ritornare l'importo o biglietti onde permettere pronto rendiconto.

STAUNTON, ILL.

GRANDE PICNIC
Per i compagni, simpatizzanti, ed amici di questa ed altre localita' circovicine, desideriamo annunciare che onde solennizzare l'avvenuto fronte unico sara' tenuto un grandioso Picnic Internazionale, il cui ricavato netto sara' devoluto alla difesa dei compagni Sacco e Vanzetti.

UTICA, N. Y.

Caro "Proletario"
Benche' alle prese con Sua Maesta' crisi-economica che da mesi e mesi ha colpito specialmente i piu' attivi del nostro movimento, purtuttavia ho potuto accumulare fra i buoni compagni la modesta contribuzione che l'invio, affinche' tu possa continuare la tua lotta contro il capitalismo sfruttatore e spezzare le tre formidabili, ma non indistruttibili catene: Capitalismo, Militarismo, Clericalismo, le quali inceppano il cammino verso l'avvenire, cioe' verso una societa' di liberi ed uguali, in cui non ci saranno piu' ne' preti, ne' tiranni, ne' sfruttatori, ma braccia e menti ardite, ma falange operose dall'arte ingentilite, scienza e pane per tutti, non odio, ma lavoro blasono di nobilita'; unica legge la liberta', unico vincolo l'amore. Bevessero per tutti; scienza per tutti. Speranzoso di poter far altro. Saluti ultra rossi. Ecco per l'idea.

CELESTINO LALLI
Ecco la lista dei contributtori: Celestino Lalli 1.50 - Alfonso Albanese 1.00 - Gustavo Nesi 0.25 - Giuseppe Gallime 0.25. Totale \$3.00.

NEW YORK, N. Y.

Si scrivano tutti i compagni, che noi del circolo "Libero Pensiero" No. 757 E. 137 St., Bronx, N. Y. offriamo i nostri locali per fare delle conferenze e raccogliere fondi in pro Sacco e Vanzetti, vittime della ferrea reazione borghese. E' opera di buoni e coscienti operai cercare di strappare dagli artigli delle povere capitalistiche, le due vittime innocenti, solo rei di volere che la classe operaia non fosse disanguinata ed asservita all'essosa ingortigli di una plutocrazia, assassina e rapace. Noi, nei nostri ambienti, non ci stanchiamo di tenere delle conferenze, smascherare senza posa le subdole mene dei signori panciuti e raccogliere somme per l'appello dei suddetti compagni.

Raccomandiamo a tutti coloro che sentono l'onta della sopraffazione, borghese di rivolgersi alle proprie unioni, ed interpellare per un'agitazione grandiosa ed imponente e dimostrare che la classe operaia ne e' buona, utile, e paziente, tante volte perche'...

la sua calma abituale e puo' fare impallidire gli esponenti massimi delle ingiustizie sociali. Tentano a far sapere a tutti i lavoratori che vogliono venire nel nostro circolo, che esso e' sempre aperto a tutti coloro i quali sentono il bisogno di pensare alla propria emancipazione sociale. Per il "Circolo Libero Pensiero" VITO GIOIA, Segretario.

ROCHESTER, N. Y.

ESGOD PROLETARIO
Il nostro caro e provato compagno. Ugo Mancinelli che da tempo era un nostro assiduo militante deciso, causo lutto in famiglia ossia del suo vecchio ed amato genitore, di far ritorno alle balze Abruzzesi a confortare con la sua presenza la sua amata genitrice nonche' fratello e sorelle. Egli parte chiamatovi dal dovere filiale, dove nobile e generoso, pero' sente altrettanto forte i suoi doveri alla schiera che al fianco suo hanno combattuto le lotte comuni per il comune ideale. Percio', costretto a lasciar qui' mentre troppi ostaggi nostri giacciono ancora nelle tette e gelide celle, egli ha manifestato il desiderio di lasciare da queste colonne un'ultimo addio ai chiusi, addio che e' un pegno a combattere ovunque fino al giorno in cui nessun proletario sara' rinchiuso da quattro mura e privo della liberta' sia da sbarre ferrate o sia dai ceppi della schiavitu' economica.

N. di R. - La famiglia de "Il Proletario" ringrazia il caro compagno per le sue sentite parole ed a nome dei cari compagni esprime al parente la fede indomabile che egli trovera' nei militi coscienti e convinti ovunque, e la nostra sincera solidarietà nei suoi momenti di dolore.

CENTRALIA, WASH.

NULLA DI MALE
Qui', che fu il luogo ove le orde legali della famigerata Legione Americana, di triste fama ed esecrando attualita', inferiorono sui gloriosi militi eroi dell'U. M. W. facendo scempio orrendo d'uno che pur aveva versato il sangue suo sulle zolle di Fiandre, periodicamente sbocciano frutti. Ora e' la volta del "Daily Hub". Questa pubblicazione borghese ha sospeso i suoi latrati. Gli ideali di W. W. furono scacciati da Centralia nel 1919; ma W. W. furono degnati di cooperazione di senici ritornarono. Con l'aiuto e cooperazione di comunisti cittadini e dei contadini costrinsero, coi boicottaggi, una ventina di mesi di attiva lotta classista gli I. W. W. sono stati rilasciati dai carceri centrali e della citta', e quella sezione del continente tende a diventare un luogo realmente sicuro per la democrazia industriale.

SUDBURY, CAN.

SOTTOSCRIZIONE PRO "PROLETARIO"
Sopportiamo la nostra stampa proletaria se vogliamo mantenere accesa la fiamma del nostro ideale. E. Monaldi 0.50 - E. Del Vecchio 0.50 - Un Minatore 0.50 - Da un evoluto 0.25 - Giacchino Masnerio 0.25. TOTALE \$2.00. E. MONALDI

IL PICNIC DEI DUEMILA DOLLARI

Lavoratori di New York e New Jersey
Richiamiamo la vostra attenzione al grandioso PICNIC INTERNAZIONALE CHE LE UNIONI DELL'I. W. W. (Lavoratori Industriali del Mondo) daranno DOMENICA 4 SETTEMBRE 1921 DALLE ORE 2 P. M. IN POI al FLORAL PARK

Jane St. and Hudson Boulevard, North Bergen, N. J. (W. Hoboken) L'ingresso al nostro PICNIC, e' sulla New Road, di fianco al Parco Floral.

Il ricavato del detto picnic andra' per una causa nobile e generosa (dal punto di vista proletario), cioe': per soccorrere i bimbi e le mogli delle vittime politiche; per continuare l'agitazione per la liberta' di quest'ultimi, (mediante un'amnistia per i prigionieri politici); per uccidere il deficit che minaccia la vita de "Il Proletario"; e "Solidarieta'" - il primo giornale italiano e il secondo spagnolo dell'I. W. W.

Questa manifestazione, oltre ad essere una giornata di solidarieta' e di dovere verso coloro che per noi sacrificarono la propria liberta' (e forse sacrificheranno anche la vita), sara' una giornata di svago e di divertimento mai vistasi in questi d'intorni.

Per andare al Park: - Prendere il Ferry di Lawrence e Barclay St., Christopher St., 23 Strade N. Y. a Hoboken e poi prendere il carro Summit o Union Hill e scendere a Jane St. camminare 2 blocks a sinistra - o pure - Prendere a New York; nell'Hudson Tunnel, il treno per Hoboken e scendere all'ultima fermata. Salire una scalinata per prendere il Trolley Car di Summit Hachensak Plank Road, e scendere ad Angelique St. a distanza di un blocco si trova il Floral Park.

- PROGRAMMA
(1) MUSICA - (10 professori d'orchestra).
(2) CANTO - (Inni rivoluzionari).
(3) CONFERENZA del giovane Avvocato, uno dei protagonisti della tragedia di Centralia, Wash., E. G. Flynn e N. Cunco.
(4) POSTA UOMOSTICA.
(5) GIUOCHI ACROBATICI della famiglia Lumardoni-Albiero: 6 ragazze da 2 a 6 anni - duetti da G. Albiero.
(6) CORSA NEI SACCHI.
(7) PESCA DI BENEFICENZA.
(8) SCHERZO DELLA PADELLA.
(9) GIUOCO DELLE MELE.
(10) ASSEGNO DI \$5.00 IN ORO - (si ha diritto col medesimo biglietto d'entrata).
(11) BALLO fino alle ore piccole, ed altro.

ENTRATA 50 SOLDI - DONNE GRATIS

Tutti i compagni ed amici che vogliono cooperare per il successo del PICNIC con la vendita di biglietti, possono rivolgersi personalmente o per lettera al Comitato, 23 Carroll St., Brooklyn, N. Y. IL COMITATO

TOPEKA, KANS.

QUAL'E' IL VALORE DEI LIBERTY BONDS BUFFONI?
In Topeka, Kansas, il feudo ove le menti ed i corpi di fieri e valorosi membri dell'I. W. W. sono stati per anni torturati ferocemente perche' avevano osato esprimere il diritto della massa proletaria oppressa e sfruttata, il Giudice in capo della Corte Suprema Statale, W. A. Johnston, ha rifiutato \$10,000 di Liberty Bonds, offerti in cauzione per Alexander Howat! Howat, come tutti sanno e' quell'ufficiale dell'U. M. W. of A. che ancora pensa, agisce e giudica con la mentalita' e con gli interessi dei minatori anziche' con quella dei vari Lewis e Gompers.

GESTIONE BOBBA E PIERI

SOTTO COMITATO DI NEW YORK
ENTRATE GENERALI \$1109.70
Nota bene. - Nel primo resoconto apparso sul "Martello" No. 19 del 10. Settembre, 1919, apparve una contribuzione di \$23.50 a nome di Sam Posner. Detto signore raccolse fra un gruppo di sarti dell'A. C. W. of A. la somma di \$57.00 ed ebbe l'incarico di dividere detta somma tra noi ed un comitato di difesa ebrea. Noi ricevemmo la nostra meta', ma pochi giorni dopo la banca ci ritorno' il check per insufficienza di deposito. Dopo di che fu impossibile di rintracciare il signor Posner. Rimane cosi' una entrata totale di \$1086.20.

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'Lavori tipografici', 'Spese postali', 'Sala comizio', etc.

Totale \$144.53

Totale entrata \$1086.20
Totale uscita 144.53
Totale netto \$941.67

Entrata netta \$941.67
Rimesse \$91.67

Cassa
I registri con le entrate e le uscite della susopsta gestione, trovansi nelle mani del tesoriere Emilio Vasconi, a disposizione di tutti coloro che intendessero darci l'onore di una revisione. Firmato: Emilio Vasconi, Tesoriere Luigi Quintiliano, Segretario

Rendiconto Amministrativo

SETTIMANA DAL 31 LUGLIO ALL'8 AGOSTO (ENTRATA)

Table with 2 columns: Name and Amount. Lists donors from Chicago Heights, Pittsburg, Orlford, Taylor Springs, etc.

TOTALE \$131.13

USCITA
Francobolli 23.50
Pagamento Express 4.80
Francobolli 1.00
Mancia Express 0.50
Amministrazione 14.00
TOTALE \$48.80

ENTRATA \$131.13
USCITA 48.80
UTILE NETTO \$82.33

che furono consegnati a Geo. Hardy.